

*Migrazioni e politiche migratorie
contemporanee
Il lavoro della Clinica legale Migrazioni e
diritti*

ALESSANDRA SCIURBA
28 FEBBRAIO 2026

1. Diritti umani e migrazioni

Premessa: il diritto ad avere diritti

Hanna Arendt, filosofa ebrea tedesca rifugiata negli USA sotto il nazismo, scriveva, nel 1948:

«Ci siamo accorti dell'esistenza del **diritto ad avere diritti** (e ciò significa vivere in una struttura in cui si è giudicati per le proprie azioni e opinioni) solo quando sono comparsi milioni di persone che lo avevano perso e non potevano riacquistarlo a causa della nuova organizzazione globale del mondo».

«La perdita dei diritti nazionali ha portato con sé, in tutti i casi, la perdita dei diritti umani.(...) la concezione dei diritti umani è naufragata nel momento in cui sono comparsi individui che avevano perso tutte le altre qualità e relazioni specifiche, tranne la loro qualità umana».

IL MONDO NON HA TROVATO NULLA DI SACRO NELL'ASTRATTA NUDITÀ DELL'ESSERE UOMO

«Se un individuo perde il suo status politico, dovrebbe trovarsi, stando alle implicazioni degli innati e inalienabili diritti umani, nella situazione contemplata dalle dichiarazioni che li proclamano. Avviene esattamente l'opposto: un uomo che non è altro che un uomo sembra aver perso le qualità che spingevano gli altri a trattarlo come un proprio simile».

L'estrema fragilità degli istituti giuridici nazionali e internazionali, a disposizione nel periodo tra le due guerre mondiali a difesa dei milioni di profughi che si trovavano in Europa, comportò il disvelamento dell'estrema fragilità dell'intero sistema dei diritti umani per come era stato fino a quel momento concepito. L'asilo diventa per loro il diritto ad avere diritti.

Centralità dell'asilo per la tenuta dei diritti umani

L'età dei diritti

- Dopo la fine della seconda guerra mondiale: **diritti umani come tanti “mai più”** agli orrori dei totalitarismi (soprattutto del nazismo): nuova esigenza di vincoli non solo di forma ma anche di contenuto del diritto.
- Lo stato di diritto liberale e la democrazia come sovranità popolare si erano rivelati insufficienti
- Crisi del giuspositivismo e Ritorno al diritto naturale (**Processo di Norimberga**): Anche tra i giuspositivisti si afferma l'esigenza di un diritto naturale minimo o di una moralità interna al diritto formale.

Processo di internazionalizzazione dei diritti

- Nascita dell'Onu - 1945 – Carta delle Nazioni Unite – art. 1 – Diritto all'autodeterminazione dei popoli – contro ogni forma di colonialismo (ma nell'era post- coloniale, «post» significa che l'eredità del periodo coloniale è ancora presente)

1948 – Dichiarazione Universale dei diritti umani – adottata da 48 Stati il 10 dicembre 1948 presso l'Assemblea generale delle nazioni Unite:

- Diritti degli individui e dei popoli come principi prioritari rispetto alla sovranità e agli interessi degli Stati.
- Individui come soggetti di diritto internazionale
- Nuova cittadinanza universale: con le dichiarazioni internazionali i diritti fondamentali vengono riconosciuti alle persone in quanto esseri umani e non più come cittadini

Caratteristiche dei diritti umani dopo il 1948

- **Universali**
- **Indisponibili**- loro sottrazione alla decisione politica o al mercato
- **Inalienabili** - non alienabili neanche da chi ne è titolare
- **Inviolabili**
- **Inderogabili** – almeno un nucleo minimo di diritti non è derogabile in nessuna situazione e per nessun motivo rispetto a nessuna persona.

Indecidibile normativo (Ferrajoli) come limite al potere (anche se democratico)

1966 – I Due Patti Internazionali sui Diritti Umani

I articolo di entrambi: **Diritto all'autodeterminazione dei popoli** – chiusura delle esperienze coloniali e loro futura illegittimità)

- 1) Patto internazionale sui diritti civili e politici – prevalgono le preoccupazioni dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti

È immediatamente vincolante per gli Stati che lo ratificano (**L'Italia è stata condannata nel 2021 dall'Onu proprio per violazione di questo patto rispetto al naufragio dell'11 ottobre del 2013**)

- 2) Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali – prevalgono le preoccupazioni dei paesi socialisti e di quelli ex coloniali

Prevede l'impegno verso l'avanzamento dell'affermazione dei diritti

Inoltre:

Processo di specificazione del generico – risponde alla domanda: quale essere umano? Più diritti per più soggetti (anche famiglia o minoranze) e per più status (sesso, età, condizioni fisiche, ecc.) – Processo di moltiplicazione per specificazione soprattutto per i diritti sociali.

- 1951 – **Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati** (Acnur) – (ne parleremo lungamente nel prossimo incontro)
- 1952 – **Dichiarazione sui diritti politici della donna**
- 1957 – **Dichiarazione dei diritti del fanciullo** – adottata dall'Assemblea generale nel 1959
- 1958 – **Convenzione per la prevenzione e la repressione del genocidio** (nuovi diritti dei gruppi umani, dei popoli e delle nazioni)
- 1960 – **Dichiarazione sulla concessione di indipendenza ai paesi ed ai popoli coloniali**
- 1963 – **Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale**
- (integrazione della Dich. Del '48 – “l'assoggettamento dei popoli al dominio straniero e una negazione dei diritti fondamentali dell'uomo”)
- 1971 – **Dichiarazione dei diritti del minorato mentale**
- 1979 - La **Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna** (CEDAW)
- 1989 – **Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (Unicef)
- 2006 - **Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale**

Nuovi diritti – Quella dei diritti è una lista in continua espansione che cresce dal basso attraverso le rivendicazioni sociali

- Espansione dei diritti verso le generazioni future, diritti ambientali, diritti degli animali, ecc.

A livello europeo:

1949 - Nascita del Consiglio d'Europa (istituzione più ampia dell'Unione europea, comprende 47 Stati. Il suo mandato è proteggere la democrazia i diritti umani e la pace)

1950 – *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*

Stabilisce all'articolo 15 che ci sono dei diritti inderogabili anche in caso di guerra o in caso di altro pericolo pubblico che minacci la vita della nazione: si tratta del diritto alla vita (art. 2) del diritto di non subire trattamenti inumani e degradanti (art. 3) del diritto a non essere ridotto in schiavitù (art. 4 § 1) e del principio nulla poena sine lege (art. 7).

Unione europea:

- 2000 – Carta di Nizza – Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Nata come testo simbolico, dal 2007 ha forza vincolante.

Abolisce la divisione tra generazioni di diritti (civili, politici e sociali)

Dal sito del Parlamento UE

- L'Unione europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze, come stabilito all'articolo 2 del trattato sull'Unione europea (TUE).
- L'UE è inoltre vincolata dalla propria Carta dei diritti fondamentali, la quale stabilisce che tali diritti devono essere rispettati dall'Unione europea e dagli Stati membri nell'attuazione del diritto dell'UE. L'UE si è altresì impegnata ad aderire alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Strumenti giurisdizionali

- Il Patto sui diritti civili e politici ha come meccanismo di controllo azionabile da individui solo **il Comitato dei diritti umani**, la cui procedura si conclude con una “constatazione”, che ha una mera efficacia di raccomandazione rivolta allo stato.
- **La Corte internazionale di giustizia** ha sede all’Aja e agisce riguardo all’applicazione e l’interpretazione del diritto internazionale.
- **La Corte penale internazionale** è stata costituita sulla base dello Statuto di Roma per giudicare individui colpevoli di crimini internazionali. Contrariamente ai tribunali internazionali costituiti ad hoc, la CPI è un’istituzione permanente con sede all’Aja, che, in linea di principio, può avere giurisdizione universale.

La Corte Edu

- La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali (CEDU) prevede che ogni individuo ha diritto di adire **la Corte europea dei diritti umani (Corte EDU)** a Strasburgo in caso di violazione della CEDU e/o dei suoi Protocolli aggiuntivi ad opera di uno Stato Parte. La Corte è composta di giudici a tempo pieno ed è suddivisa in quattro sezioni.
- (Funzionamento dei ricorsi e limite della procedura – es. della condanna all'Italia per i respingimenti in Libia nel 2012 e per i respingimenti dai porti dell'Adriatico verso la Grecia)

Importante l'art. 39 del Regolamento – richiesta di misure provvisorie urgenti (**anche in fase di respingimento**)

Principio rivoluzionario di un essere umano che può rivolgersi a una Corte contro gli abusi di uno Stato (previo esaurimento di ricorsi interni)

Corte di Giustizia UE (Lussemburgo, 1952)

- La Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) interpreta il diritto dell'UE per garantire che sia **applicato allo stesso modo** in tutti gli Stati membri e dirime le **controversie giuridiche** tra governi nazionali e istituzioni dell'UE.
- Può essere adita, in talune circostanze, anche da **singoli cittadini, imprese o organizzazioni** allo scopo di intraprendere un'azione legale contro un'istituzione dell'UE qualora ritengano che abbia in qualche modo violato i loro diritti.

Diritti fondamentali e cittadinanza

Anche se i diritti umani universali riconosciuti a partire dalla Dichiarazione del 1948, dovrebbero essere propri di qualunque individuo in qualunque luogo, l'essere o meno cittadino di uno Stato si rivela una discriminante rispetto al loro effettivo esercizio.

Alcuni restano direttamente connessi col possesso della cittadinanza: es. dei diritti politici (la CEDU stessa, all'art. 16, ammette che gli Stati possono «imporre restrizioni all'attività politica degli stranieri»).

Ma tutti i diritti umani per essere effettivi devono essere tutelati dalle stesse istituzioni nazionali

- La cittadinanza è stata definita dal filosofo del diritto Luigi Ferrajoli come **l'ultimo privilegio di "status"**, caduto il genere e il censo, che fa ancora da filtro nell'attribuzione dei diritti fondamentali.

Per questa ragione le persone in migrazione, che si trovano a fare ingresso o a permanere sul territorio di uno Stato di cui non hanno la cittadinanza, sono spesso quelle più vulnerabili rispetto alle violazioni dei diritti umani.

Esiste un diritto umano a migrare?

- Il diritto a migrare è un diritto fondamentale, ma «monco». L'art. 13.2 della Dichiarazione Universale dei Diritti umani sancisce che: «Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese». A questo diritto non corrisponde però alcun dovere da parte degli Stati di permettere l'ingresso sul territorio.
- Esiste però il diritto d'asilo, - Nella Dichiarazione del 1948, art. 14 si legge: Ogni individuo ha il **diritto** di cercare e di godere in altri paesi **asilo** dalle persecuzioni - tradotto nell'istituto della Protezione internazionale, che obbliga gli Stati a non rimandare indietro persone di un altro paese che rischiano altrimenti la vita o trattamenti inumani e degradanti.

La Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato (Onu, 1951)

- **Articolo 1. Definizione del termine “rifugiato”** Ai fini della presente Convenzione, il termine “rifugiato” si applicherà a colui *che, temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese, di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese: oppure che, non avendo la cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra.*

Estensione della categoria «gruppo sociale» ad es. per persecuzioni relative all'orientamento sessuale

I limiti della Convenzione di Ginevra

- Preciso contesto geopolitico e culturale che attualizza, senza modificarne i presupposti, l'idea del potenziale rifugiato come un esule per motivi politici dalla biografia ben definita che si distingue nettamente tutti gli "altri" migranti che non sono portatori di questi vissuti.
- Riserva temporale e geografica: Solo eventi accaduti in Europa prima del 1951

Per superare i limiti

- **Protocollo di New York del 1967** – elimina ogni riserva temporale e geografica
- **Nuove forme di protezione:**
 - **Sussidiaria** (introdotta per la prima volta con la Direttiva europea 83/2004/CE; **oggi Direttiva 2011/95/UE**)
 - **Umanitaria, in Italia normata all'art. 32, co.3, d.lgs. 25/08** (quando ricorrano seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello stato italiano) –abolita dal decreto sicurezza 4 ottobre 2018 n. 113
 - Poi «protezione speciale» per come ridefinita dal Decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130., G.U. 21/10/2020.
 - Oggi nuove rigidissime restrizioni col Decreto 10 marzo 2023, n. 20, dopo la strage di Steccato di Cutro

I principi fondamentali della Convenzione del 1951:

- Non discriminazione (è un diritto universale);
- Non perseguimento penale anche dell'ingresso illegale;
- Non refoulement – legato agli art. 2 e 3 della CEDU (1950);

Si delinea chiaramente l'International Refugee Law, strettamente connesso al Diritto dei diritti umani.

Principio di non refoulement

- **L' Art. 33** in cui è posto il **principio di “Non refoulement”** vieta il respingimento di quelle persone che, nel paese di transito o di provenienza, rischierebbero di subire trattamenti inumani e degradanti o minacce alla vita e alla libertà.
- Legame con l'art. 2 (diritto alla vita) e l'art. 3 (diritto a non subire trattamenti inumani e degradanti) della Convenzione europea per i diritti umani
- Connesso con il divieto di espulsioni collettive: L'art.4 del Protocollo 4 allegato alla Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo, applicabile in Italia ad integrazione della normativa vigente interna, recita, in modo incontrovertibile, che "le espulsioni collettive di stranieri sono vietate« (anche art- 19 della Carta di Nizza).

Questi principi si applicano al **richiedente asilo**, che è la prima figura giuridica tutelata dalla Convenzione.

L'asilo formulato nel secondo dopoguerra, include, “come minimo, il diritto di ingresso, il diritto di restare, il diritto di non essere allontanati dal territorio con la forza”, oltre che “il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona”.

Stefano Rodotà (2012), pp. 31-32)

«Come la storia ci dice, i diritti non sono mai acquisiti una volta per tutte. Sono sempre insidiati, a rischio. La loro non è mai una vicenda pacificata. Il loro riconoscimento formale ci parla sempre di una battaglia vinta, ma immediatamente apre pure la questione del loro rispetto, della loro efficacia, del loro radicamento. I diritti diventano così, essi stessi, strumenti della lotta per i diritti»

Lo stesso vale anche per il diritto d'asilo: non esistono canali privilegiati per chi fugge da guerre e persecuzioni. Tutti i richiedenti asilo sono migranti, e le migrazioni oggi sono fortemente contrastate da tutti i governi dei paesi più ricchi.

2. Migrazioni e politiche migratorie nell'UE e in Italia

Nell'era delle migrazioni:

CARATTERISTICHE DELLE MIGRAZIONI CONTEMPORANEE - Castle e Miller (2003):

- Globalizzazione
- Differenziazione
- Maggiore politicizzazione
- Proliferazione della transizione migratoria
- Femminilizzazione

La criminalizzazione delle migrazioni:

- Forte criminalizzazione delle migrazioni, nonostante siano un fattore strutturale della storia umana, accelerato dalla globalizzazione (elemento tipico nei periodi di crisi economica e politica).
- Un atto non urta la coscienza comune perché è criminale, ma è criminale perché urta la coscienza comune. Dal Lago, A., Quadrelli, E. (2003): «La criminalità è definita a geometria variabile – varia a seconda delle scelte di chi ha il potere di dare definizioni a cose e persone»
- Questo approccio, sempre securitario ed emergenziale, rende le politiche migratorie delle politiche che spesso derogano dalla tutela dei diritti fondamentali e dallo stesso rispetto del principio di legalità fondativo dello stato di diritto (spesso le prassi illegali anticipano le norme che arriveranno in seguito).

L'irrazionalità delle politiche migratorie

- Le politiche di immigrazione in Italia sono da decenni politiche che creano posizioni di irregolarità

Moltissimi dei migranti oggi presenti sul territorio italiano sono stati regolarizzati negli anni tramite sanatorie che hanno sempre accompagnato l'emanazione delle leggi:

- Sanatoria “Martelli”: 222.000
- Sanatoria “Dini”: 246.000
- Sanatoria “Turco Napolitano: 215.000
- Sanatoria “Bossi-Fini” : 700.000
- Sanatoria “Colf e badanti” del 2009 : 300.000 (requisiti poco chiari e 500 euro di costo per inoltrare le pratiche)
- 2012 – 100.000 domande quasi tutte di “colf e badanti”

- Perché in Italia centinaia di migliaia di persone sono costrette a vivere senza documenti in regola pur lavorando?
- Perché ogni canale di ingresso legale è stato chiuso anche a fronte di bisogni di lavoratori e lavoratrici?
- Perché l'asilo è rimasto praticamente l'unico canale per regolarizzare la propria posizione?
- Perché le politiche più restrittive sulle migrazioni sono state avviate in Europa proprio mentre le migrazioni dai Sud del mondo diminuivano?

La crisi economica: le conseguenze sulle migrazioni

- L'arrivo dei migranti non comunitari verso l'Unione europea ha subito una diminuzione costante, a partire dal 2008, fino ad arrivare a una flessione complessiva del 12% nel 2013 (OECD, 2014).
- Questo crollo di ingressi riguarda soprattutto le migrazioni dai tradizionali paesi di emigrazione verso i paesi a Sud dell'Ue, Spagna e Italia in testa (22% e -19%), ma anche nel Regno Unito, ad esempio, il numero di migranti giunti nel 2012 è stato il più basso dal 2003.
- In Italia, su meno di 60.000.000 abitanti, i non cittadini italiani sono circa 5 milioni con praticamente nessun incremento negli ultimi anni. Oltre il 50% sono cittadini di un paese europeo. I cittadini rumeni rappresentano il 22%.
- Nonostante questo, dal 2012, vengono chiusi quasi tutti i canali di ingresso legali

Conseguenza della chiusura dei canali di ingresso legale:

- Aumento della pericolosità dei viaggi
- Aumento di profitti per chi organizza il passaggio irregolare dei confini
- Aumento della spettacolarizzazione delle migrazioni e della conflittualità politica intorno a questo tema
- Aumento della percezione dell'insicurezza legata alle migrazioni
- Esponenziale violazione dei diritti delle persone in migrazione
- Aumento dell'irregolarità anche sul territorio

Diritto d'asilo e chiusura delle frontiere

Quando gli Stati chiudono le frontiere, come avvenuto in Europa dal 2012 in poi (in Italia non viene più emanato il «decreto flussi»), anche i richiedenti asilo restano al di fuori, e di fatto si vanificano i principi del diritto internazionale dei rifugiati

Incompatibilità dell'effettiva tutela del diritto d'asilo con la difesa dei confini nazionali, se tale difesa implica la possibilità di chiuderli incondizionatamente ad ogni “straniero” o a categorie intere di “stranieri, ad esempio tutti quelli che non possono ottenere un visto d'ingresso nel paese d'origine.

La strumentalizzazione della «lotta ai trafficanti»:

- Per firmare accordi con paesi di origine e transito
- Per criminalizzare le ONG che operano ricerca e soccorso nel Mediterraneo
- Per criminalizzare i cosiddetti “scafisti” che normalmente sono normali passeggeri o vittime di tratta essi stessi (caso di Maysoon Majidi)

<https://mediterraneaescue.org/en/news/my-name-is-maysoon-majidi>

<https://stampa.chiesadipalermo.it/giustizia-per-alaa-faraj-vittima-di-una-legge-nemica-del-diritto/>

“[c]riminalization and humanitarianization do not simply function as alternative policies. They often operate in a dialectical way” (Fassin 2013: 14).

Le conseguenze della chiusura di tutti i canali di ingresso legale:

- **Ad aumentare è solo il numero di chi attraversa il Mediterraneo:**

Il Mediterraneo è sempre stato il «canale dell'asilo», ma

- 500.000 persone arrivate in Italia dal mare dal 1998 al 2013 (a fronte di una fortissima sovraesposizione mediatica di questi arrivi)
- **170.100** persone arrivate in Italia dal mare nel **2014**;
- **153.842** nel **2015**;
- **181.436** nel **2016**;
- **119.369** nel **2017**;

Ma in generale le migrazioni sono più che dimezzate; Nel 2006 con un solo decreto flussi entravano legalmente in Italia 550.000 persone

Aumentano le vulnerabilità insieme alla pericolosità dei viaggi

- Donne (4.753 nel 2014 e 9.720 nel 2015, più di 22.000 nel 2016)
- Minori: 4.520 nel 2014; 12.360 nel 2015; 25.772 nel 2016
- **5000 morti solo nel 2016** attraversando il Mediterraneo; **1800 nel 2019; più di 1.400 nel 2020; più di 1800 nel 2021 e nel 2022; già più di 2.300 nel 2023; oltre 1700 nel 2024**

Frontiera più mortifera del mondo, resa canale obbligatorio dopo la chiusura della rotta balcanica

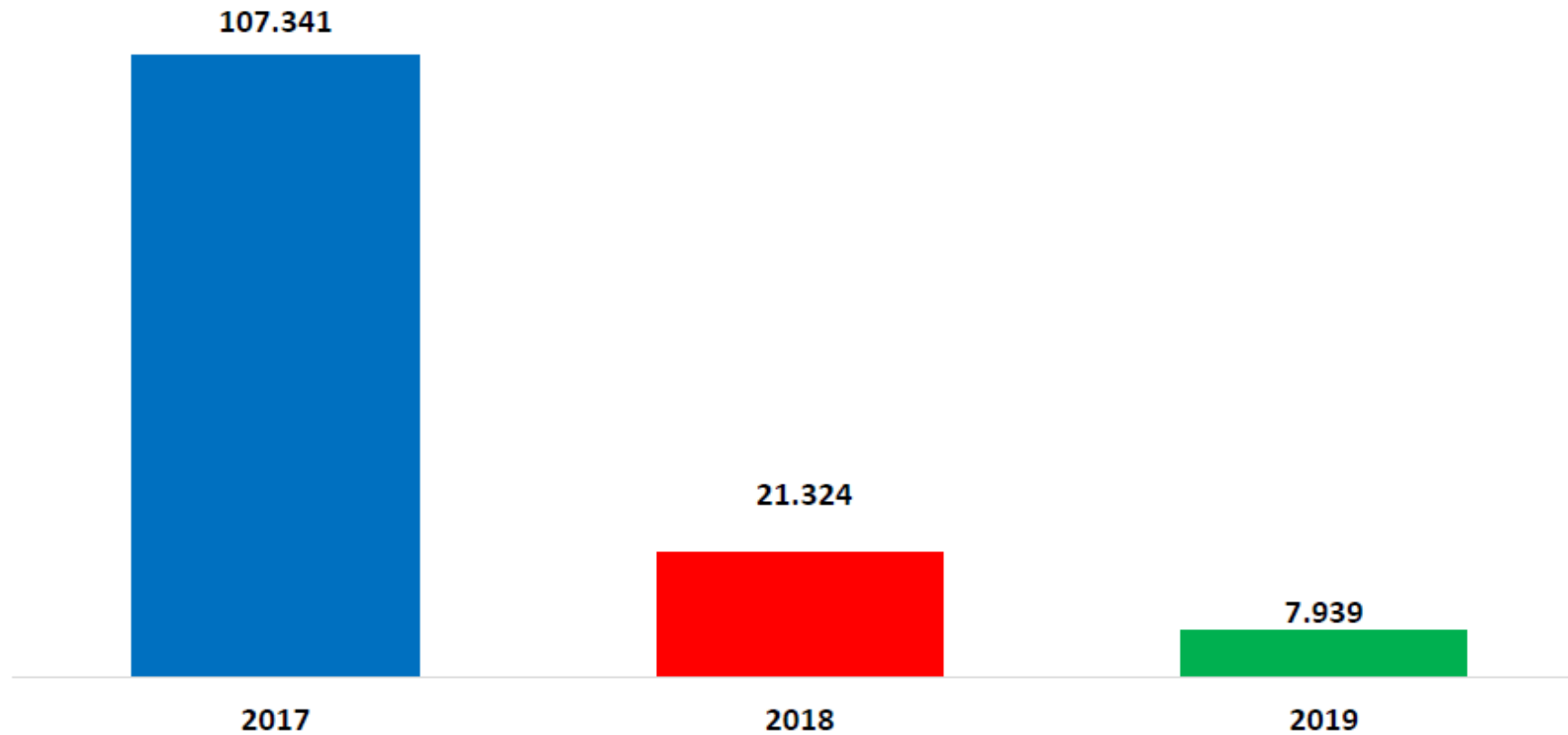
**2 febbraio
2017
Memorandum
Italia-
Libia**

- *Il Ministro degli interni italiano Marco Minniti colloca questo risultato “nell’ambito di un’organica strategia di intervento che il Governo in questi mesi ha cercato di portare avanti dall’altra parte del Mediterraneo”*

L’accordo è stato rinnovato nel febbraio del 2020

213 mln di euro sono stati direttamente pagati dall’Italia alla Libia

Il grafico illustra la situazione relativa al numero dei migranti sbarcati a decorrere dal 1 gennaio 2019 al 9 ottobre 2019* comparati con i dati riferiti allo stesso periodo degli anni 2017 (-92,60%) e 2018 (-62,77%)

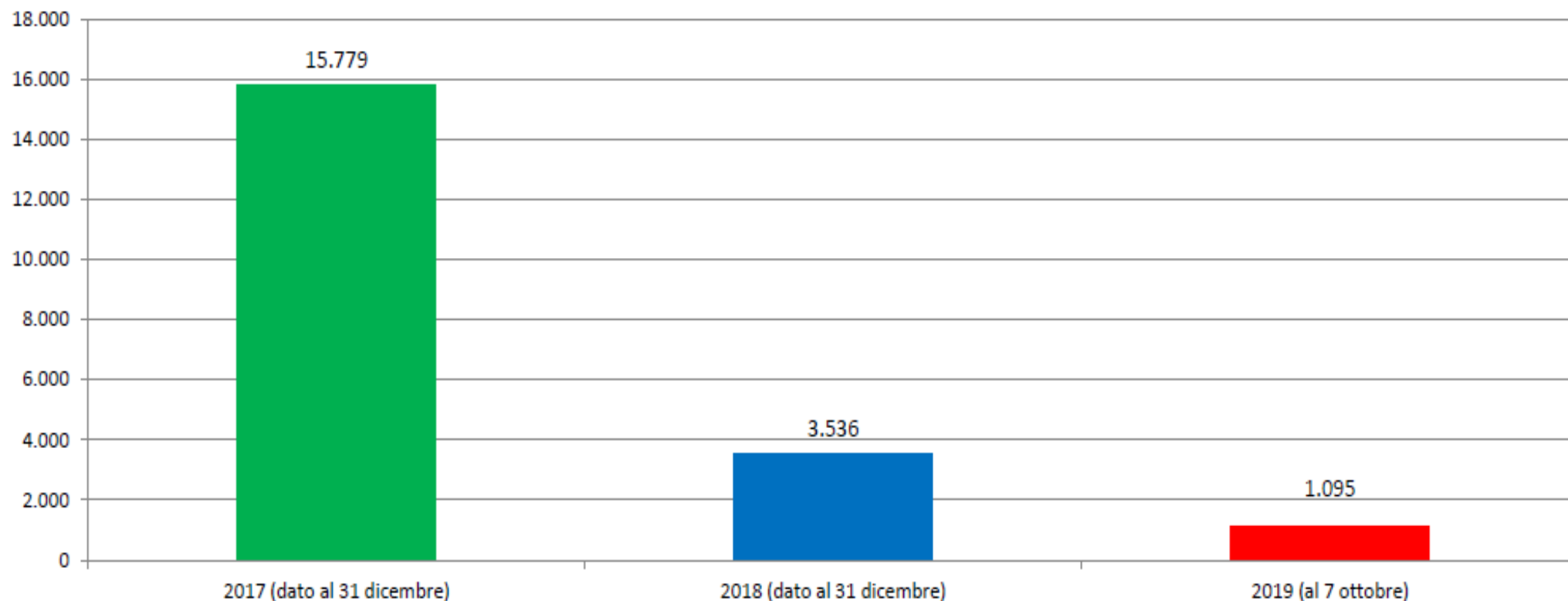


*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Minori stranieri non accompagnati sbarcati:

Anno **2017**: 15.779 Anno **2018**: 3.536 Anno **2019**: 1.095



Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Dove sono le persone che mancano?



Annegati in mare

Detenuti e torturati in Libia



Conseguenze dell'accordo

- Costituzione della cosiddetta «guardia costiera libica» (uno dei capi era fino a ottobre 2020 il comandante Bija, criminale internazionale secondo la Corte dell'Aja)
- Attribuzione di una enorme zona SAR alla Libia
- Cattura in mare dei profughi in fuga per riportarli in Libia (32,425 persone di cui 1,200 minori nel 2021), nonostante gli appelli delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa

Violazioni:

- Principio di non refoulement
- Obbligo di condurre le persone soccorse in un place of safety (Convenzione sulla ricerca e il soccorso in mare, Amburgo, 1979)
- Come può un paese come la Libia che non è un place of safety avere una zona SAR in cui coordina le operazioni?

L'Italia era già stata condannata dalla Corte Edu nel 2012 (Hirsi c. Italia) per i respingimenti in Libia, ma quelli del 2009 erano con mezzi italiani. Adesso invece va dimostrata la responsabilità anche in assenza di azione diretta

- Ritardo nei soccorsi da parte delle istituzioni europee

- 2018: il rapporto Onu dichiara che in Libia le persone migranti vivono inimmaginabili orrori
- 2020 - Alto commissariato Onu per i rifugiati : «L'Unhcr–Acnur non ritiene che la Libia soddisfi i criteri per essere designata come luogo sicuro ai fini dello sbarco dopo il salvataggio in mare». Accuse per i respingimenti illeciti guidati a distanza. «In tutte le strutture di detenzione, le condizioni sono state descritte come “orrende” e “crudeli”. Abusi anche sui bambini». Ogni collaborazione nei respingimenti, infatti, costituisce una violazione del Diritto internazionale.
- 2021: lettera della Commissaria per i diritti umani del CoE al governo italiano: «Chiedo al vostro governo di sospendere ogni attività di cooperazione con la guardia costiera libica che comporta, direttamente o indirettamente, il respingimento di persone intercettate in mare», e riportate a terra nei campi di tortura di un Paese in guerra civile: «L'Italia deve riconoscere la realtà della situazione in Libia».

Nuovi accordi con la Tunisia

- Dal 2020 – Guardia costiera tunisina equipaggiata dall'Italia attraverso accordi non pubblici
- Migliaia di persone partite da Libia e Tunisia catturate e portate a Zarzis – la Tunisia è un paese in crisi economica e politica che non ha una legge sull'asilo



Nuovo accordo Ue-Tunisia 2023

- La guardia costiera tunisina ha fermato circa 70.000 persone nel 2023 (erano 31.000 nel 2022) - La guardia nazionale ha specificato che il 77,5% provenivano dall'Africa subsahariana, mentre il 22,5% erano tunisini
- L'UE tace di fronte alle violazioni sistematiche dei diritti umani perpetrate in Tunisia contro le persone sub-sahariane.

Fati e Marie



Il progetto di esternalizzazione in Albania

- Prevede di portare le persone (uomini adulti definiti come non vulnerabili e provenienti da paesi definiti come sicuri) intercettate nel Mar Mediterraneo in acque internazionali in centri italiani sul suolo Albanese, applicando procedure accelerate di frontiera alle richieste di asilo (legge di ratifica del Protocollo Italia-Albania).
- La Corte di giustizia UE ha sospeso l'applicazione contestando la lista dei paesi sicuri attraverso l'interpretazione dell'art. 37 della Direttiva europea 2013/32. Per tre volte i giudici italiani non hanno quindi convalidato la detenzione e al momento il Progetto risulta non attuato, ma è stato convertito dal decreto 37/2025: il centro di Gjader ha detenuto fino a luglio 2025 111 persone portate da CPR italiani e poi riportate in Italia per essere espulse.

Nuovo patto Ue immigrazione e asilo

- Senza prevedere canali di ingresso regolare, il Patto continua a lasciare chi cerca asilo nelle reti del traffico di esseri umani, mentre rinnova l'idea di una solidarietà europea meramente difensiva e costruita “contro” le persone che chiedono protezione.
- Non superando in alcun modo il famigerato Sistema Dublino, si consolidano e ampliano procedure di frontiera che privano di garanzie i richiedenti asilo che saranno quasi tutti confinati o detenuti, in luoghi sempre meno normati, se provenienti da paesi con basso tasso di riconoscimento della protezione (contando solo, però, i responsi in prima istanza, e non anche gli esiti dei ricorsi contro i dinieghi). I
- Il Patto, soprattutto, rafforza il concetto di paese terzo sicuro anche come paese in cui ricollocare chi chiede asilo nel corso della procedura, indipendentemente dall'effettivo rispetto dei diritti umani, mentre promuove le stipule di intese anche informali per esternalizzare le frontiere degli Stati Ue dove sarà impossibile monitorare sulle violazioni che verranno consumate.

Legami con pacchetto sicurezza

- Blocco navale
- Paesi terzi sicuri ed esternalizzazione

E in aggiunta

- Ricongiungimenti familiari impossibili
- Interruzione dei percorsi di inclusione dei neomaggiorenni a 19 anni

L'altra frontiera d'Europa

- **2016 - Piano congiunto di azione Ue – Turchia** (“returning all new irregular migrants and asylum seekers from Greece to Turkey” (si violano I principi fondamentali dell’asilo))

6 MLD di euro dati ad Erdogan per attuare il Piano congiunto. Al Progetto Mediterranean Hope della Chiesa Valdese sono bastati 2, 5 milioni di euro per portare dal Libano 1000 rifugiati e garantire a ciascuno di loro un anno di ospitalità:

$$\begin{aligned} & \mathbf{2.500.000 : 1000 =} \\ & \mathbf{6.000.000.000 : ?} \end{aligned}$$

La prima conseguenza è la chiusura della rotta balcanica

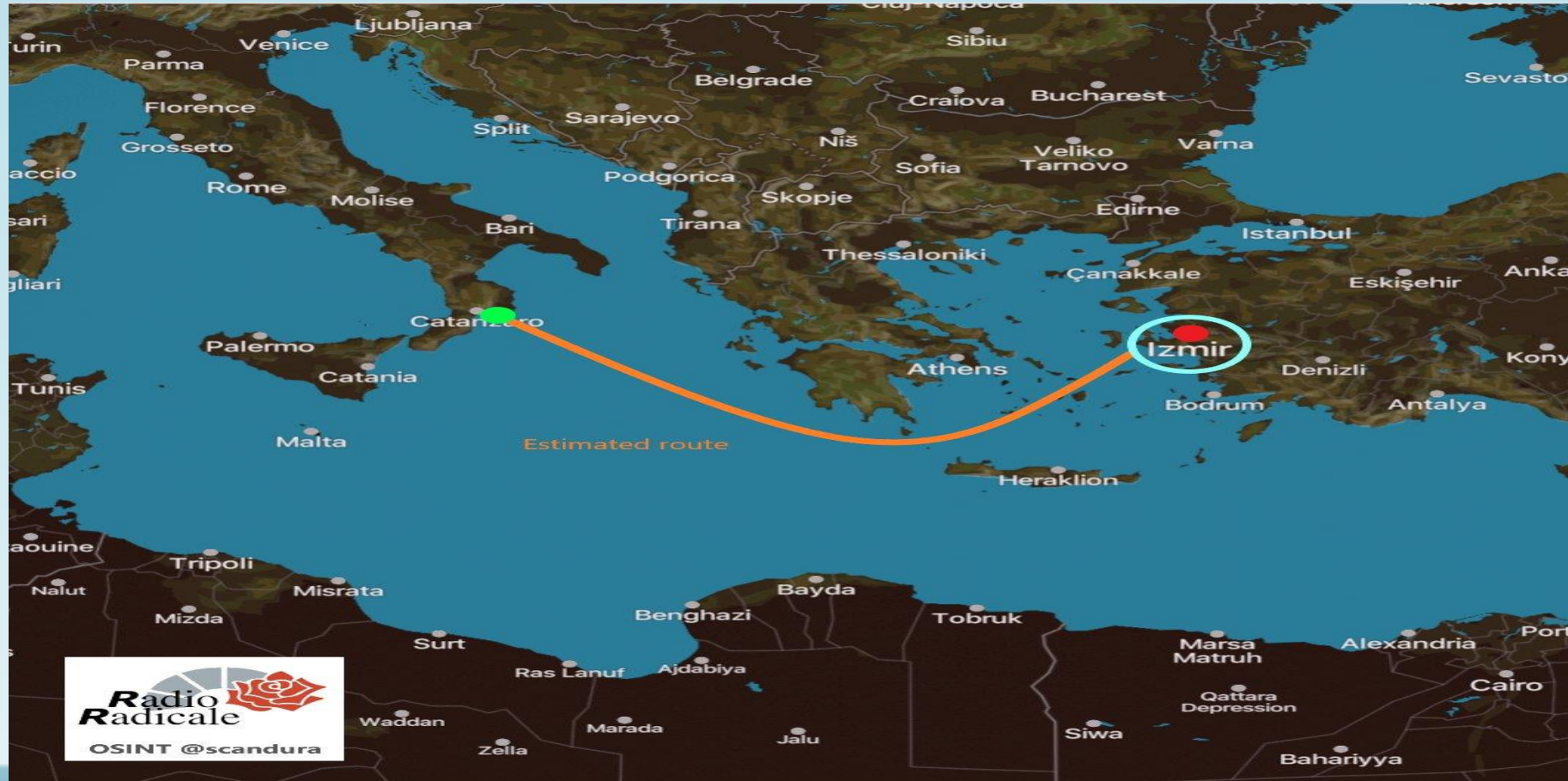
- Nel corso del 2015 questa rotta era stata attraversata da 1,5 milioni di persone, in maggioranza siriani, che erano passati dalla Grecia per raggiungere l'Europa.



Oggi sulla rotta balcanica

- L'Italia respinge in Slovenia che respinge in Croazia dove la polizia usa torturare i profughi prima di respingerli ancora una volta in Bosnia dove migliaia di donne, bambini e uomini sono bloccati in mezzo alla neve senza nulla;
- Stessi respingimenti alla frontiera tra Polonia e Bielorussia: al confine con l'Ucraina si accolgono i cittadini ucraini; al confine con la Bielorussia si respingono donne, uomini e bambini siriani o afgani (molti muoiono per congelamento)

E rotte sempre più pericolose:



Dopo l'ingresso in Italia: un sistema che produce irregolarità

- In assenza di altri canali di ingresso legale e di una serie di ostacoli burocratici (es. richiesta del passaporto per p.s. per minore età), chiedere asilo è diventato l'unico modo per tentare di regolarizzarsi in Italia;
- Anche quando si potrebbero ottenere dei documenti alcune prassi burocratiche portano all'irregolarizzazione (es. della richiesta del passaporto per tutti i tipi di permesso di soggiorno che non siano legati alla richiesta di asilo, ma anche per il rinnovo dell'umanitario).
- Molti interventi legislativi hanno favorito tratta e sfruttamento delle persone rese vulnerabili

3) Diminuzione delle garanzie per i richiedenti asilo

- *decreto legge* 17 febbraio 2017, n. 13 (Minniti-Orlando), recante “**Disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell’immigrazione illegale**”,

Introduce l’Abolizione del doppio grado di giudizio nel merito per i richiedenti “protezione internazionale”

- **Decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113 (Salvini) convertito con l. 132/2018**

Cancella la protezione umanitaria, impedisce l’iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo e la loro accoglienza nei centri SPRAR (oggi questi interventi sono fortunatamente vanificati dall’introduzione della protezione speciale e della sentenza della Corte costituzionale del 31 luglio 202)

- Decreto 10 marzo 2023 (Cutro)
- Decreto 14 Settembre 2023 – 5.000 euro per chiedere asilo senza essere detenuti se si proviene da un paese definito sicuro (Albania, Algeria, Bosnia Erzegovina, Capo Verde, Costa d’Avorio, Gambia, Georgia, Ghana, Kosovo, Macedonia del Nord, Marocco, Montenegro, Nigeria, Senegal, Serbia e Tunisia) – I giudici non stanno convalidando – esempio emblematico di «lotta per il diritto»

I paesi terzi «sicuri»

- La lista è stata aggiornata tramite decreto dal Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale nel 2023:
- **Albania, Algeria, Bosnia-Erzegovina, Capo Verde, Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Georgia, Ghana, Kosovo, Macedonia del Nord, Marocco, Montenegro, Perù, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Tunisia e Bangladesh**, con l'aggiunta di **Colombia e Camerun**
- Questa lista presenta problemi di compatibilità con l'effettività del diritto d'asilo

Formalmente, anche chi viene da paesi considerati sicuri può chiedere protezione, ma attraverso una procedura diversa e con molte meno garanzie

- Procedura accelerata
- Solo 15 giorni per fare ricorso e nessun effetto sospensivo automatico dell'espulsione
- Alto rischio di essere detenuti

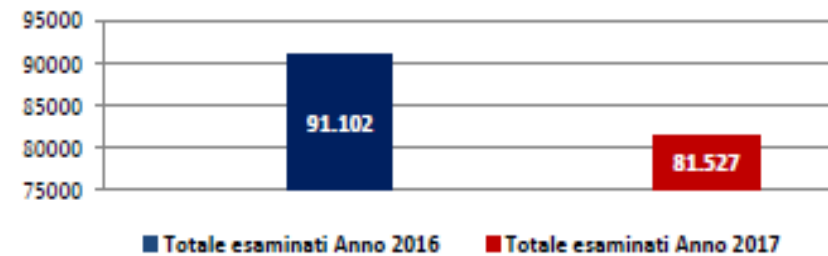
Incremento dei dinieghi alle richieste di protezione. Es. italiano: nel 2014 erano meno del 40%). Esiti 2017:

Decisioni Richiedenti asilo - 2017

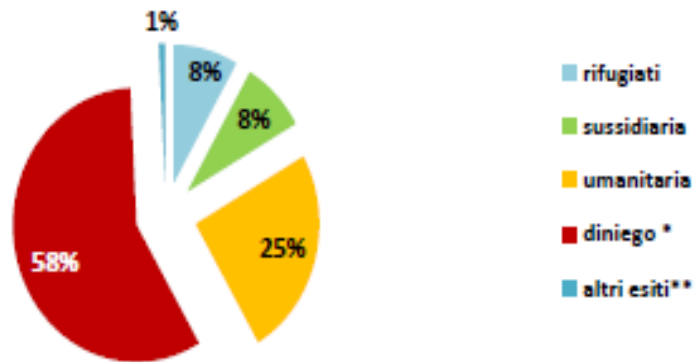
Esiti	2016	%	2017	%
rifugiati	4.808	5%	6.827	8%
sussidiaria	12.873	14%	6.880	8%
umanitaria	18.979	21%	20.166	25%
diniego *	54.254	60%	46.992	58%
altri esiti**	188	0%	662	1%
Totale esaminati*	91.102	100%	81.527	100%

*esaminati nell'anno, indipendentemente dalla data di richiesta asilo

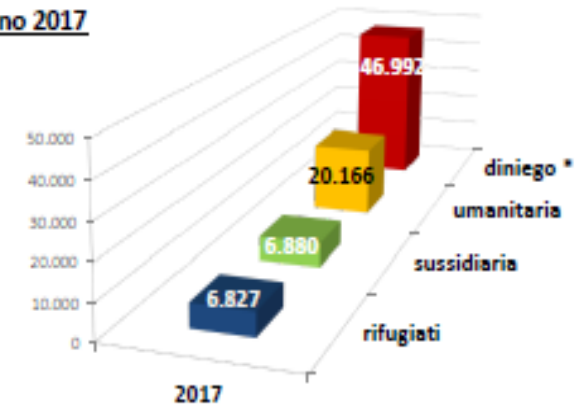
Confronto N. Esaminati (2016 / 2017)



percentuali esiti Anno 2017



tipologie esiti Anno 2017



* (compresi negativo accertato, inammissibilità, rigetto per irreperibilità)

** (compresi rinuncia, ecc.)

Fonte Vestanet C3

Dati soggetti a possibili variazioni

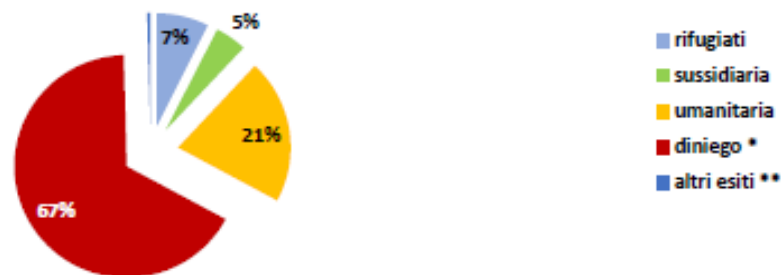
Esiti 2018

Decisioni Richiedenti asilo - 2018

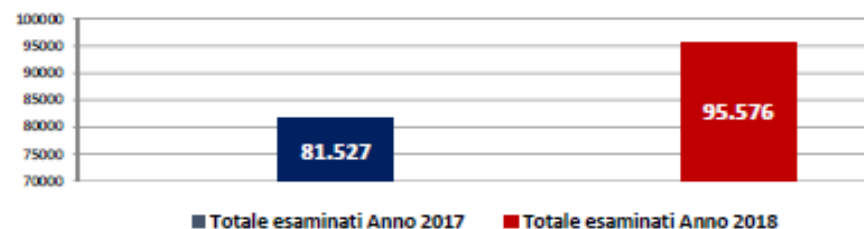
Esiti	2017	%	2018	%
rifugiati	6.827	8%	7.096	7%
sussidiaria	6.880	8%	4.319	5%
umanitaria	20.166	25%	20.014	21%
diniego *	46.992	58%	63.742	67%
altri esiti **	662	1%	405	0%
Totale esaminati*	81.527	100%	95.576	100%

*esaminati nell'anno, indipendentemente dalla data di richiesta asilo

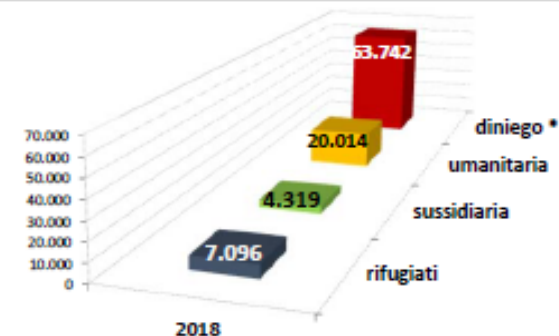
percentuali esiti Anno 2018



Confronto N. Esaminati (2017 / 2018)



tipologie esiti Anno 2018

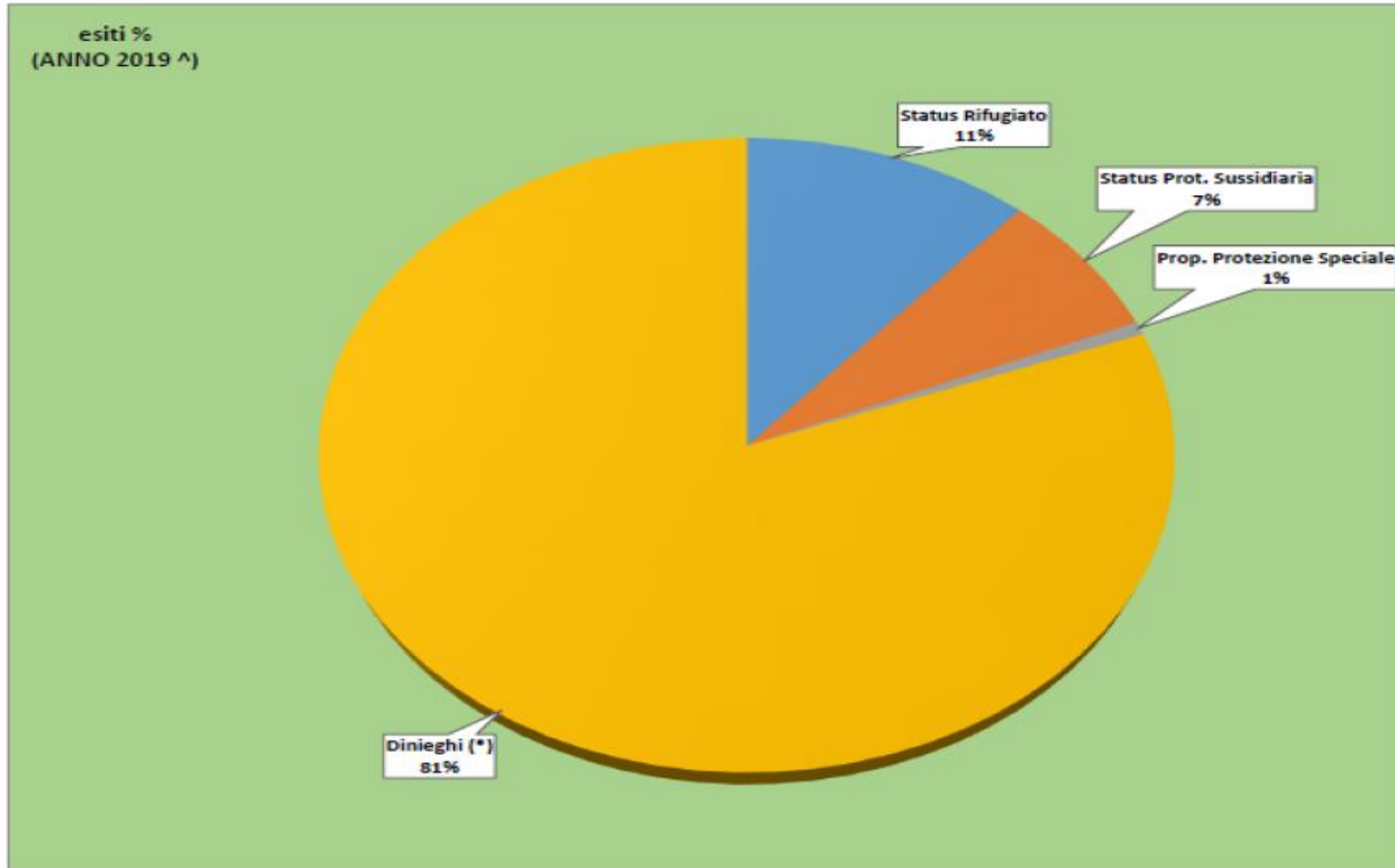


* (compresi negativo assente, Inammissibilità, rigetto per irreperibilità)

** (compresi rinuncia, ecc.)

Fonte Vestraner C3 ^ - Dati soggetti a possibili variazioni

Anno 2019



Esiti 2020: 76% di dinieghi

Esiti commissioni 2021 - 2022

Esiti delle Decisioni adottate Anno 2021 ^



Esiti delle Decisioni adottate Anno 2022 ^

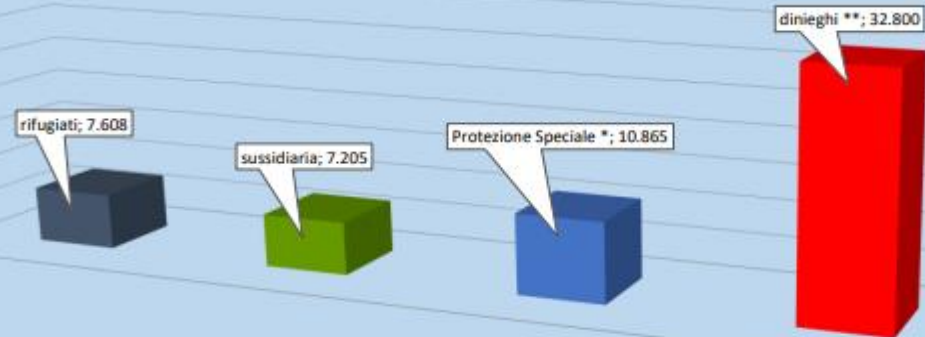


Tabella 4. Decisioni sulla protezione internazionale per tipologia, Italia, 2018-2022

	Status di rifugiato	Protezione Sussidiaria	Protezione speciale ¹	Dinieghi ²	Totale ³
<i>Valori assoluti</i>					
2018	7096	4319	20014	64147	95576
2019	10711	6935	616	76798	95060
2020	4582	4968	757	32297	42604
2021	7383	7348	7092	30108	51931
2022	7608	7205	10865	32800	58478
2021-2022	14991	14553	17957	62908	110409
<i>In % del totale</i>					
2018	7,4	4,5	20,9	67,1	100,0
2019	11,3	7,3	0,6	80,8	100,0
2020	10,8	11,7	1,8	75,8	100,0
2021	14,2	14,1	13,7	58,0	100,0
2022	13,0	12,3	18,6	56,1	100,0
2021-2022	13,6	13,2	16,3	57,0	100,0

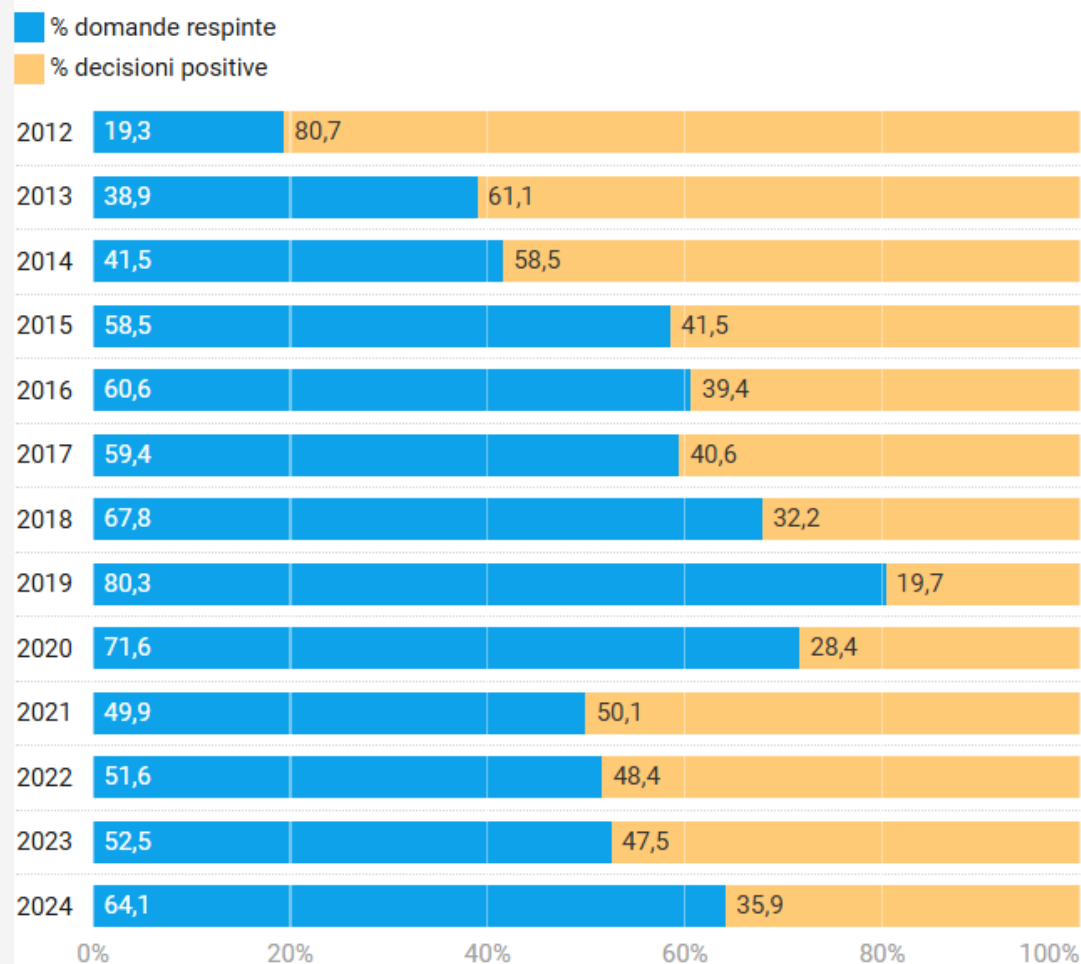
1. Il valore del 2008 rappresenta i casi di protezione umanitaria.

2. I dinieghi includono varie tipologie di decisioni incluse quelle relative agli irreperibili.

3. Le decisioni per i diversi anni rappresentano quelle registrate alla fine dell'anno.

Fonte: Commissione Nazionale per il diritto d'Asilo

Decisioni di prima istanza sulle domande di asilo in Italia. Anni 2012-2024 (%)



Fonte: elaborazioni ISMU ETS su dati Eurostat • Creato con Datawrapper

E quali gli esiti delle domande?

Nel 2024 in Italia quasi due terzi delle richieste di protezione – oltre 50mila in numero assoluto su 78mila esaminate – ha avuto **esito negativo**. Il dato italiano è **superiore a quello UE**, dove gli esiti negativi sono meno della metà (48,6%).

Nel nostro Paese, quindi sono state accolte poco meno di un terzo delle richieste di asilo esaminate, e in particolare **lo status di rifugiato è stato riconosciuto solo a 6mila persone**, il 7,6% del totale.

La crisi ucraina e il disvelamento dell'ipocrisia

- Marzo 2022: Applicazione della Direttiva sulla Protezione Temporanea, 2001/55/CE del 20 luglio 2001 che ha lo scopo di istituire norme minime per la concessione della protezione temporanea, garantendo una tutela efficace e tempestiva in caso di afflusso massiccio di sfollati provenienti da Paesi terzi, promuovendo al contempo la solidarietà tra gli Stati membri dell'UE che ricevono gli sfollati.
- La decisione si fonda sull'esame della situazione e della portata dei movimenti degli sfollati, nonché sull'esistenza di un conflitto e di una situazione di violenza endemica. **La durata della protezione temporanea è pari ad un anno e può essere prorogata automaticamente di sei mesi in sei mesi per un periodo massimo di un anno.**
- L'Italia ha subito messo a bilancio **54 milioni di euro** per gestire l'emergenza, mentre la Commissione europea ha promesso 420 milioni di euro aggiuntivi, oltre all'utilizzo straordinario di parte di altri fondi europei (React EU e i fondi di coesione regionali) che, tuttavia, non sono risorse aggiuntive.
- 2,3 milioni di persone già nelle prime due settimane di guerra, molti più di quelli delle guerre dei Balcani o del Kosovo, molti più di quelli della cosiddetta crisi dei rifugiati del 2015/2016 (900.000 persone in tutta l'UE).

3. Il lavoro della Clinica legale MiDi tra elaborazione teorica ed interventi concreti

La Clinica legale MiDi e il tema delle migrazioni, dell'asilo, delle minoranze

- È un campo di intervento paradigmatico rispetto ai dispositivi istituzionali di marginalizzazione, discriminazione o inibizione dell'effettivo esercizio dei diritti fondamentali.
- La scelta di offrire uno sportello di primo livello, cui persone normalmente escluse da simili contesti possono accedere direttamente, crea un corto circuito politicamente e socialmente rilevante all'interno della struttura universitaria
- Collocazione geografica: Palermo è luogo di frontiera ma anche di permanenza più o meno temporanea di migranti che vi arrivano, nonché di un'immigrazione sedimentata. Il quartiere dell'Albergheria è in questo senso emblematico.
- Le tematiche su cui lo sportello MiDi si è principalmente concentrato sono state dettate dalle contingenze e non decise apriori.

Le attività della clinica legale MiDi

- Attività di primo livello stragiudiziale e giudiziale; Attività di formazione; Attività di Street Law; lavoro in rete con i soggetti sociali del territorio;
- Intervento su casi individuali ma in una visione sistemica: “una pratica di pensiero per casi che aspira a sviluppare una comprensione del contesto (storico, sociale, economico, politico, ideologico) nel quale si sviluppa, si pratica e si fabbrica il diritto contemporaneo» (Jeremy Perelman);
- Tutor: Avvocati/e e ricercatrici;
- Studenti e studentesse coinvolti: circa 30 l’anno nelle attività di primo livello; circa 60 nelle attività di formazione (non solo studenti e studentesse di giurisprudenza);
- Riconoscimento i tirocini e di crediti formativi ma assenza di un corso dedicato

La metodologia:

- Seminari di formazione aperti a tutti/e;
- Affiancamento costante di tutor e studenti/studentesse;
- Tutela della Privacy di ogni utente;
- Attività di back Office che discute ogni singolo caso;
- Attività di ricerca coordinate dai e dalle tutor;
- Lavoro in rete con associazioni ed enti del territorio

Lo sportello di primo livello:

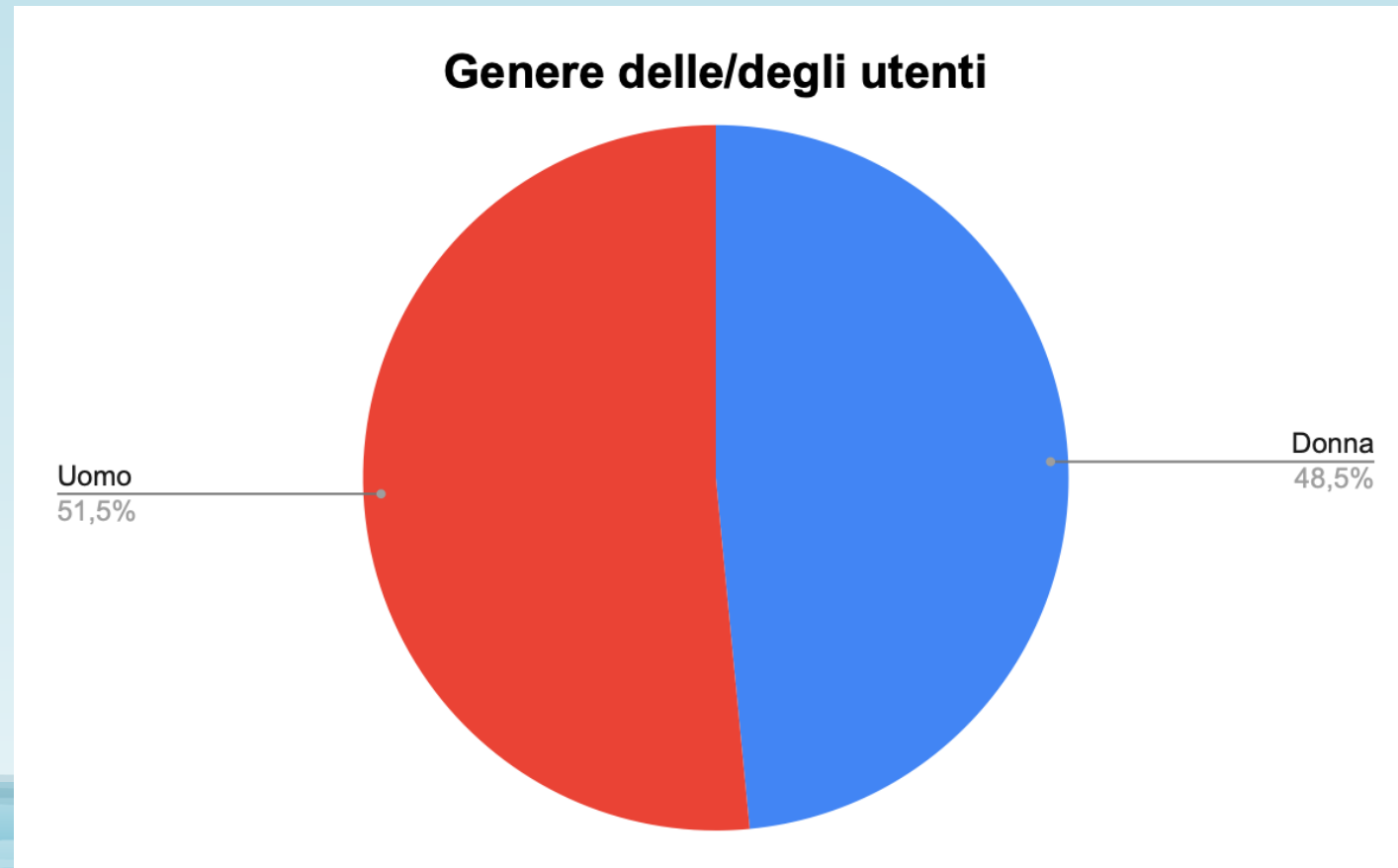
Attivo dal settembre del 2015, si occupa di assistere migranti, richiedenti asilo, e persone appartenenti a minoranze discriminate come i cittadini Rom.

- Ha preso in carico circa 2000 persone

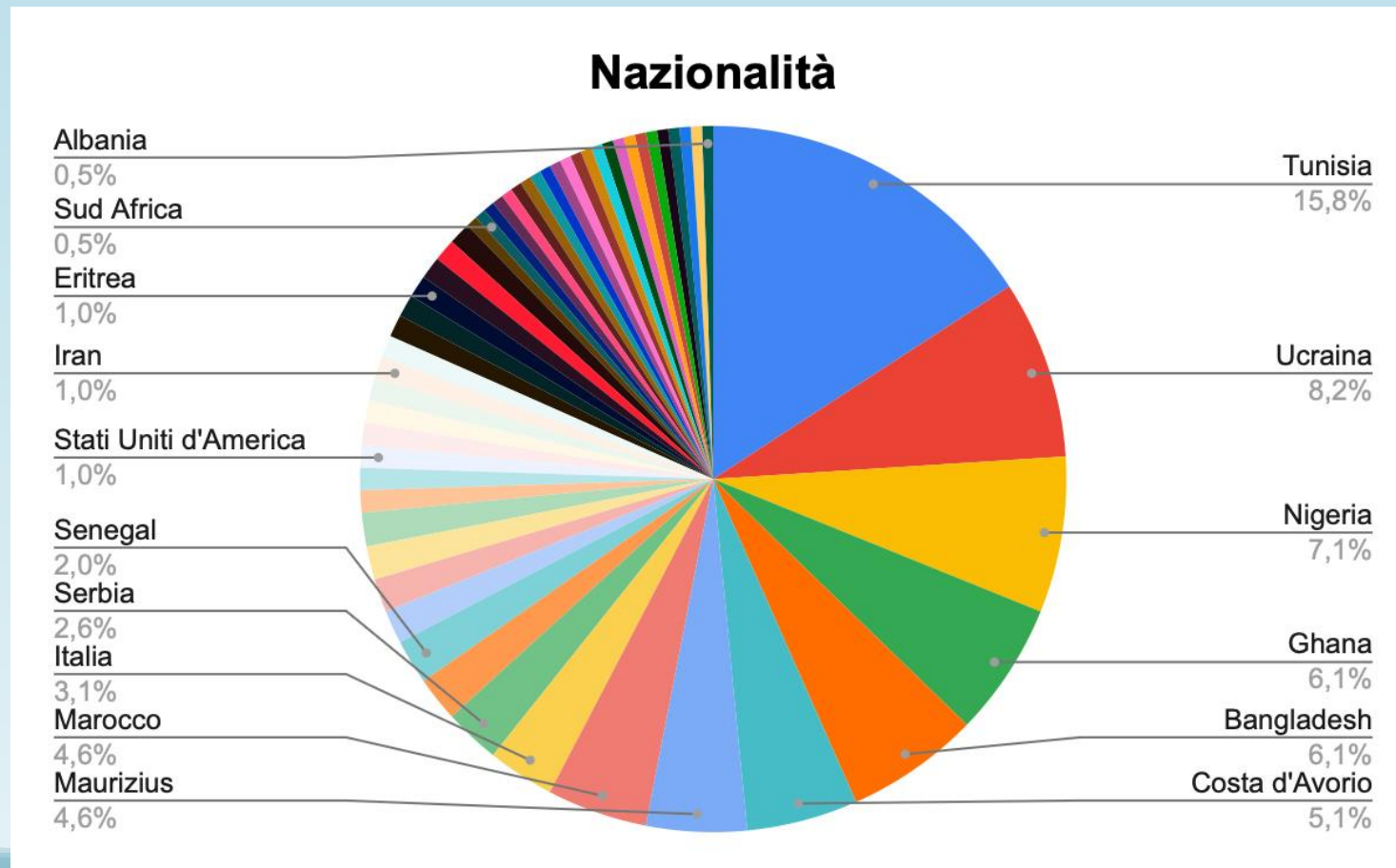
Il metodo del “*learning by doing*” non potrebbe trovare migliore ambito di applicazione: “è attraverso il fare che gli studenti si aprono all’apprendimento reale di cosa sia la giustizia sociale (...)”, ed è fondamentale che i docenti/tutor siano al loro fianco «perché è in quel momento che possiamo aiutarli a riflettere sull’esperienza, ad affinare le proprie capacità, a esaminare i propri valori».

- (J. H. AIKEN - S WIZNER, 2004)

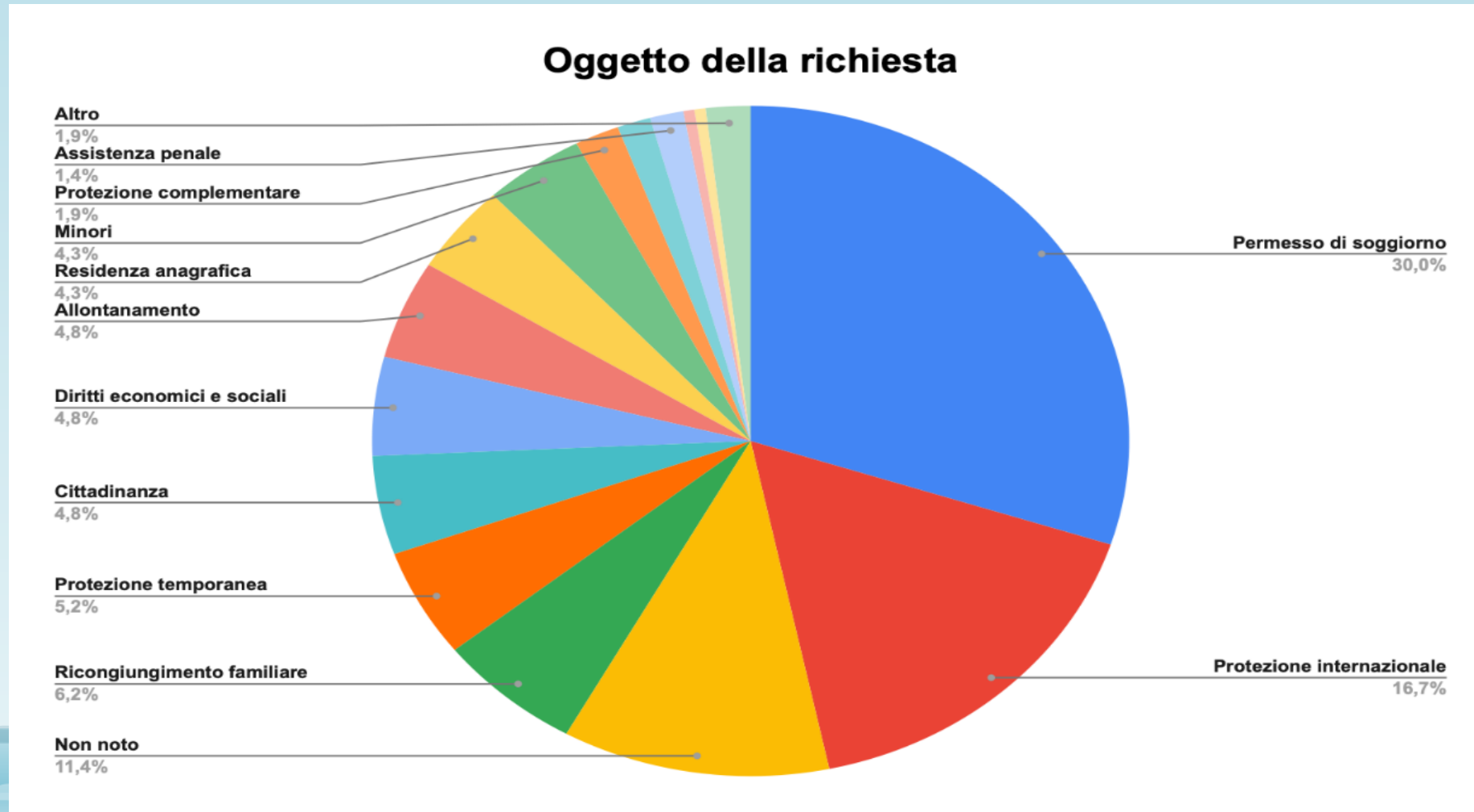
2023: 196 primi ingrassi, di cui 95 donne (48.5%) e 101 uomini (51.5%).



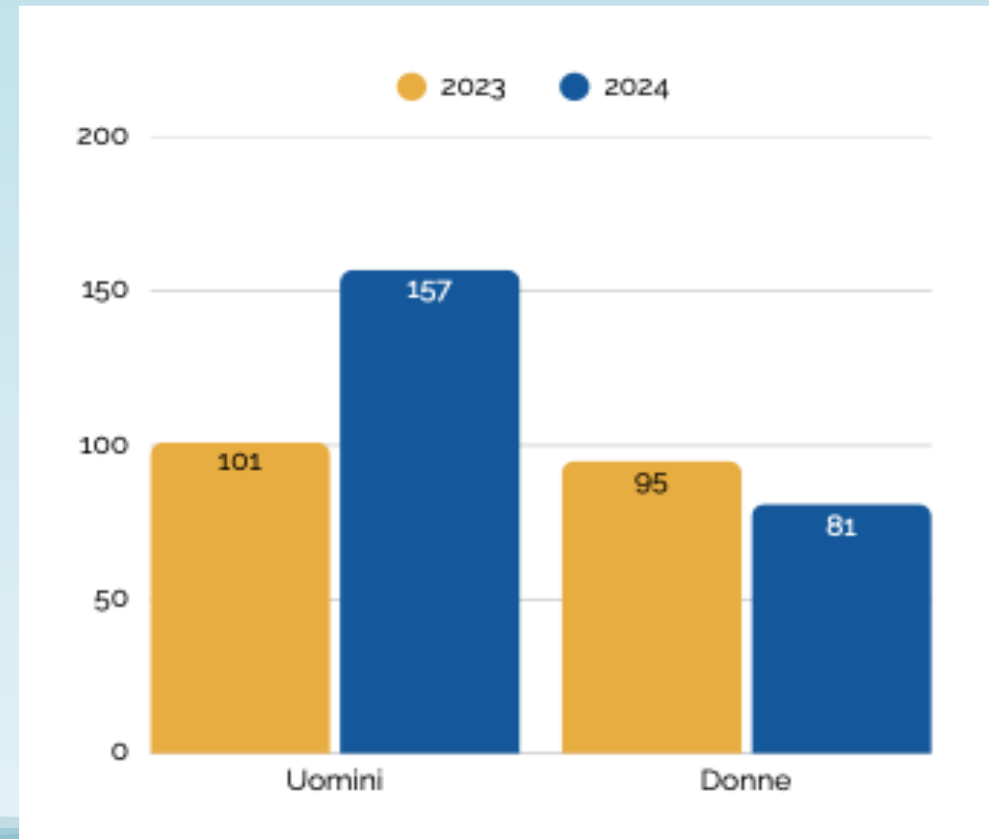
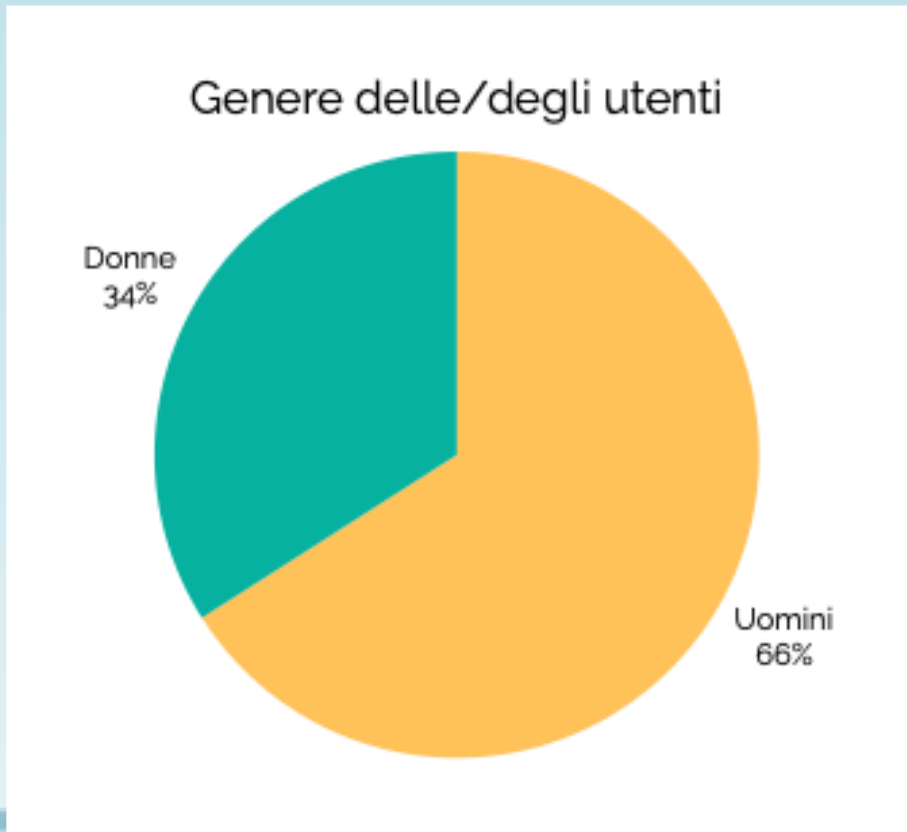
Country of origin:



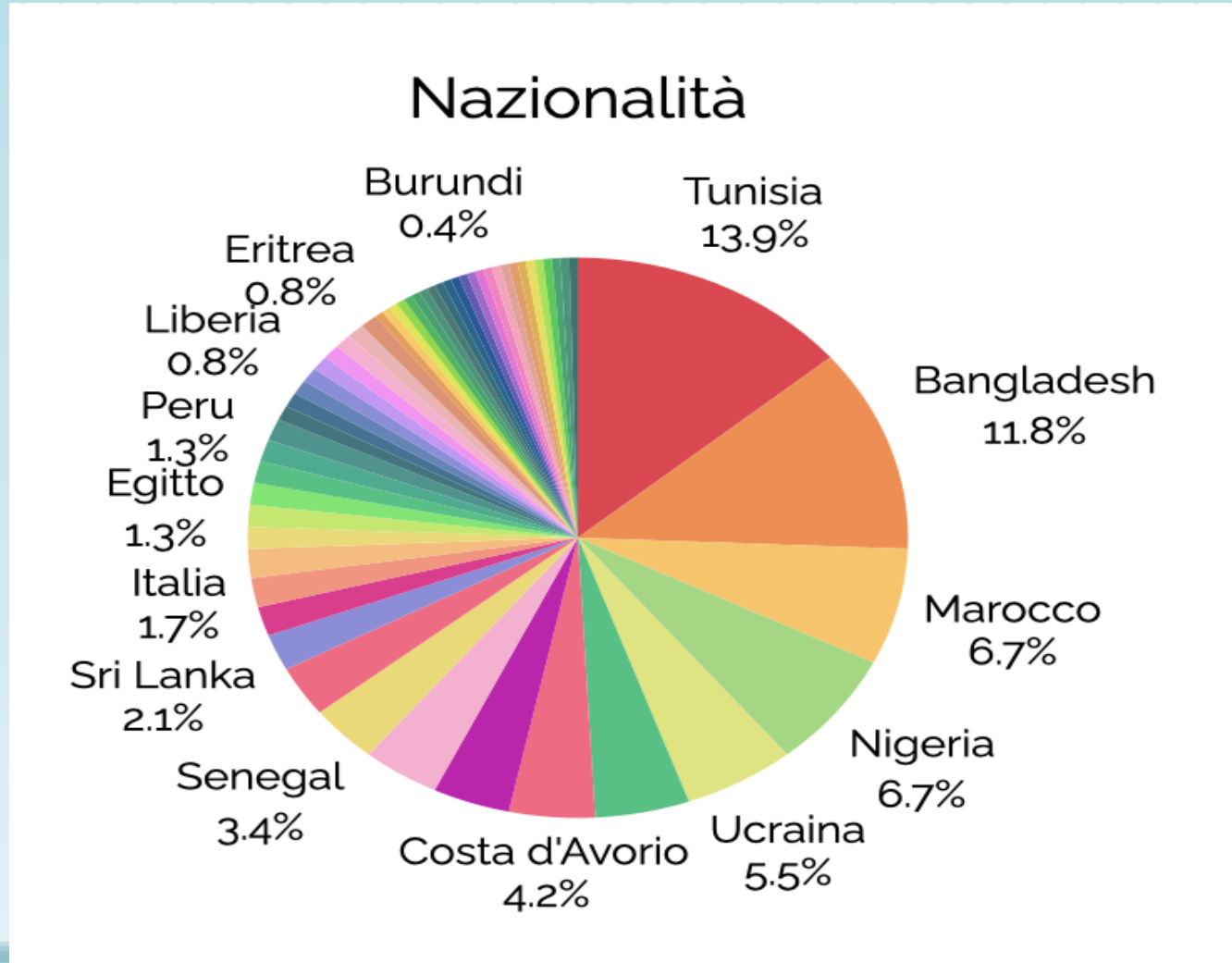
Principali istanze:



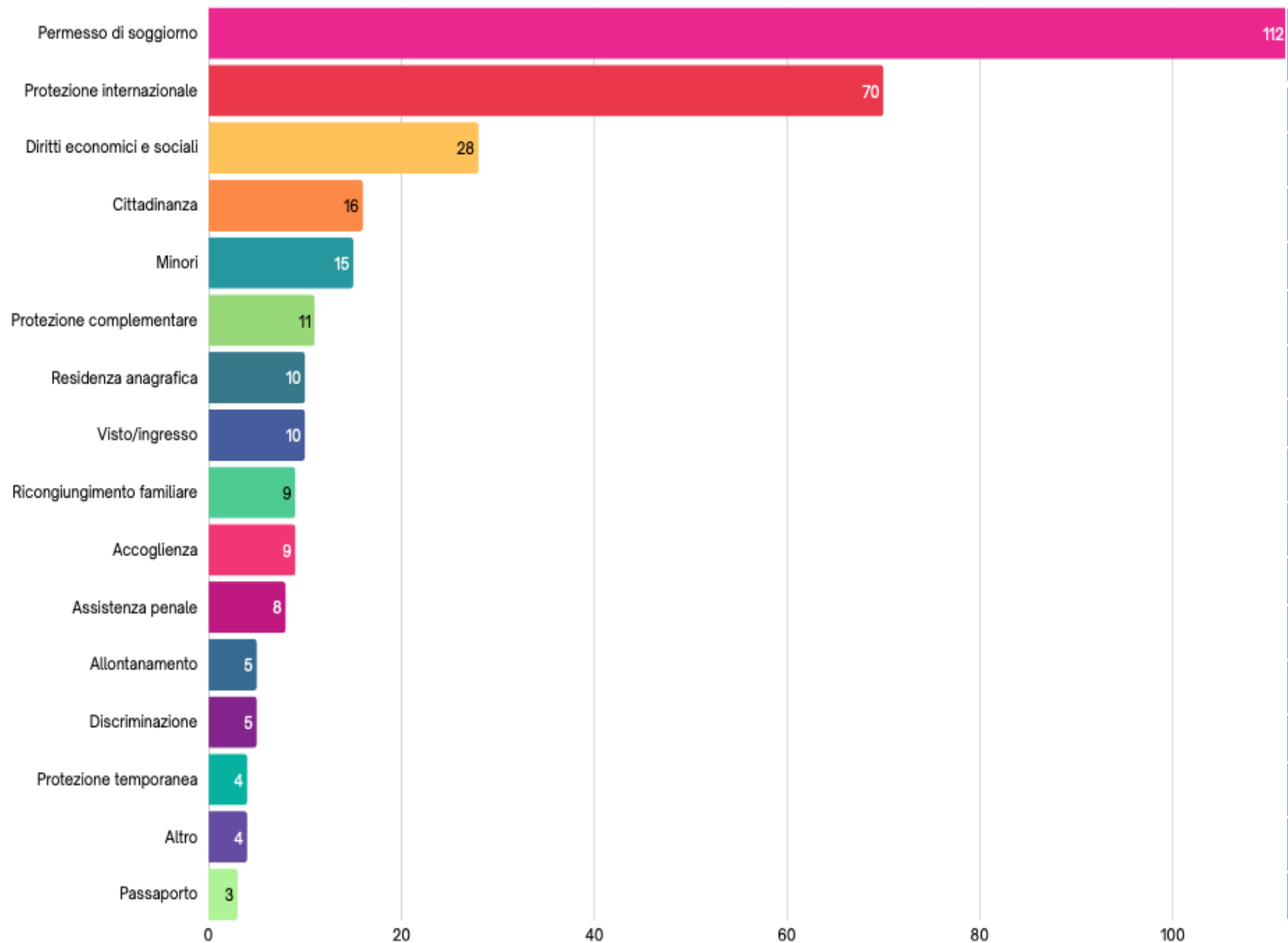
- 2024: **238 people assisted (just first access): 157 man (66%) and 81 women (34%).**
 - **+21,4%** in comparison with 2023 in which they were 196: 101 man (**+55,4% in 2024**) and 95 woman (**-14,8% in 2024**).



Country of origin:



Subject of the legal support:



Oggetto della richiesta	Valore	Percentuale (rif. 238 casi)
Permesso di soggiorno	112	47,1%
Protezione internazionale	70	29,4%
Diritti economici e sociali	28	11,8%
Cittadinanza	16	6,7%
Minori	15	6,3%
Protezione complementare	11	4,6%
Residenza anagrafica	10	4,2%
Visto/ingresso	10	4,2%
Ricongiungimento familiare	9	3,8%
Accoglienza	9	3,8%
Assistenza penale	8	3,4%
Allontanamento	5	2,1%
Discriminazione	5	2,1%
Protezione temporanea	4	1,7%
Altro	4	2,1%
Passaporto	3	1,3%

Report:

- <https://www.unipa.it/dipartimenti/di.gi./Report-di-monitoraggio-Clinica-legale-2023/>
- <https://www.unipa.it/dipartimenti/di.gi./Report-della-Clinica-legale-Migrazioni-e-diritti-e-di-ASGI---Detenzione-amministrativa-trasparenza-e-appalti.-Report-sui-disservizi-del-CPR-di-Trapani/>

Principali interventi:

- Preparazione dell'audizione presso la Commissione territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato – lavoro stragiudiziale che sviluppa competenze tecniche e relazionali – forte impatto emotivo e presa di consapevolezza rispetto alle cause reali delle migrazioni cosiddette ‘forzate’, ma anche rispetto all’inadeguatezza dei criteri e delle procedure di valutazione messe in atto dagli organi competenti a rilasciare le varie forme di protezione.
- Preparazione di ricorsi avverso i dinieghi delle commissioni – scoprire come il diritto può ribaltare decisioni stereotipate entrando nel merito delle storie di vita e unendo gli strumenti giuridici con la ricerca sulle situazioni dei paesi d’origine.
- Cambia tutto con le nuove normative

Cause pilota e vertenze con le istituzioni:

- La questura di Palermo chiede il passaporto per tipologie di permesso di soggiorno per le quali la Legge non ne esplicita la necessità:
- Pds per minore età;
- Rilascio a seguito di provvedimenti del tribunale dei minori che tutelano la presenza dei genitori di minori stranieri sul territorio ex art. 31 del T.U.I;
- Rilascio del Pds per motivi umanitari a seguito della decisione della Commissione territoriale
- Anche casi legati alla violazione di diritti sociali o alla discriminazione nell'accesso ai diritti, es. reddito di cittadinanza

Aspetti rilevanti:

- Importanza della ricerca empirica e multidisciplinare;
- Lavoro in rete con associazioni del territorio palermitano ma anche con avvocati del resto della Sicilia (cambia la percezione degli studenti di diritto rispetto al loro ruolo e al loro modo di operare che può essere non individualistico e strettamente settoriale);
- Da un intervento locale si può agire su un sistema europeo (es. del contrasto al cosiddetto «approccio hotspot»);
- Comprensione dei limiti del diritto (la sua politicità nel momento in cui le norme si rivelano discriminatorie se non illegittime) e al contempo le sue potenzialità quando usato come strumento all'interno degli interstizi in cui può diventare leva di cambiamento o almeno di resistenza agli abusi, anche e soprattutto istituzionali, più o meno normati.

- In questo senso, la risignificazione del diritto agita dalle cliniche legali italiane come la nostra concorre principalmente a risignificare la categoria dell'universalità dei diritti rielaborandola “da un'infinità di direzioni, per riemergere nuovamente come il risultato di una traduzione culturale” (Butler 2014, 323). Un impegno adesso più prezioso che mai.